Anno X. — Venerdì 29 Gennaio 1875 — N. 25.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 28 Gennaio

Mentre duravano all'Assemblea di Versaglia le discussioni sulle leggi costituzionali, erasi tacitamente convenuto che un oratore di ciascun partito e di ciascuna chiesuola, onde si compone la rappresentanza francese, avrebbe alla tribuna esposti gl'intendimenti del proprio gruppo parlamentare. Ma le discussioni di prima lettura furono chiuse subitamente, e continuò a regnare l'incertezza sui vari pareri della Camera. Ora, quei programmi, che non poterono aver agio di prodursi nell'aula parlamentare, trovano posto nei fogli parigini. In questi difatti ne troviamo uno di Alberto Grevy contrario alla legge sulla trasmissione dei poteri e che pone il dilemma «o repubblica o scioglimento», uno di Belcastel, legittimista, pure contrario al progetto di legge sulla trasmissione dei poteri pubblici, ed uno del centro sinistro, che modificherebbe radicalmente le leggi costituzionali. Quale sarà lo scioglimento del dramma? Bisogna per saperlo, aspettare ancora qualche giorno, dacchè l'Assemblea di Versailles sta adesso discutendo.... la legge sui zolfanelli, e non riprenderà che oggi la discussione delle leggi costituzionali. Intanto da ogni parte si hanno notizie della crescente propaganda bonapartista.

L'accordo fra Pietroburgo, Vienna e Berlino, accordo che appianò, per ora almeno, la vertenza turco-montenegrina e la ferma volontà di quei gabinetti di conservare la pace europea, sono, per ciò che riguarda la Russia, confermati da un articolo della *Gazz. di Mosca.* Non solo i tre imperi, ma anche l'Inghilterra viene dal foglio officioso russo compresa fra le Potenze che fanno parte della lega pacifica. Diamo un estratto di questo importante articolo: «La ferma e profondamente pacifica politica della Russia viene infine riconosciuta. I sospetti nudriti in altri tempi contro di noi furono distrutti. Tutti fidano in noi, e la nostra alleanza è da tutti ricercata. Invece di riguardare questo paese come una continua minaccia per l'Europa, ci si considera ora come una garanzia per la conservazione della pace. Allorquando all'antagonismo fra la Germania e l'Austria fece posto un sincero ravvicinamento fra quelle antiche rivali, tutto quello che rimaneva a farsi per assicurare la pace d'Europa era di guadagnare a quell'alleanza l'appoggio della Russia. L'anno scorso l'armonia dei tre grandi imperi era già tanto solida che nulla alterò fra essi la concordia. In pari tempo noi eravamo in rapporti eccellenti con tutte le altre potenze. Infine sparì anche la gelosia inglese, grazie alla felice unione di una granduchessa russa con un figlio della regina Vittoria... È inutile il dire che la fausta unione fra la nostra granduchessa ed un principe inglese, mentre cementò i legami fra le dinastie della Russia e dell'Inghilterra, costituisce un altro vincolo fra le dinastie della Russia e della Germania, già unite da tanti e stretti rapporti. Il duca di Edimburgo è, non solo un principe inglese, ma anche un principe tedesco, poichè è nipote o successore del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.» Che questo articolo abbia non poca importanza, lo dimostra anche il fatto che esso venne inviato per telegrafo al *Times* dal corrispondente berlinese di quel giornale.

I giornali di Vienna raccomandano calorosamente ai deputati d'occuparsi anzi tutto di cercare i mezzi adatti onde soccorrere il commercio e l'industria tuttora sofferenti in causa della crisi economica. Chiunque, così si esprimono, trascuri di fare in tempo utile delle spese produttive, commette un grande sbaglio, al pari di colui che si abbandona in tempo inopportuno ad una sterile ed infeconda attività. Gli organi della stampa credono essere tanto più urgente che si prenda in questo senso una iniziativa, inquantochè, dopo la chiusura dell'attuale sessione, vi sarà una interruzione di parecchi mesi durante la quale il governo sarà privato d'ogni stella parlamentare che lo guidi. La *N. F. P.* non s'attende grandi risultati dall'attuale consiglio dell'impero, dandolo a comprendere nel modo seguente: «Noi osserveremo il consiglio dell'impero, che entra in sessione, con fredda riserva, e dedicheremo tutta lo nostra attenzione alla piega che prenderanno le facende. Sapremo sempre apprezzare nel consiglio dell'impero un apparato di legislazione assai rispettabile, non senza deplorare che esso possegga sì poca potenza politica:»

Alla Camera di Brusselles è terminata la discussione circa la convenienza di mantenere un legato presso il papa. Il signor Bergè, con vittoriosa eloquenza, pose in chiaro gli equivoci e gli artifizi di que' clericali, che osano vantare al tempo stesso la loro devozione alle libertà costituzionali e la loro obbedienza alla infallibilità del Papa, che pure nel Sillabo condannò codesta libertà. Dalle parole e dalle promesse fatte dal ministro degli affari esterni, rimane accertato che, fintanto che non sia soppressa la legazione del Belgio in Vaticano, il suo titolare ha per speciale mandato di far comprendere al Papa che il popolo belga non partecipa ai sentimenti di que' pellegrini da cui egli riceve l'elemosina, e alle loro stupide proteste contro il Governo italiano. Il signor Guillerey manifestò la speranza che il ministro vorrà comunicare alla Camera il discorso che in questo senso deve fare al Papa il rappresentante del Belgio presso la Santa Sede. I crediti pel personale della Legazione vennero ammessi son 62 voti contro 27. La legazione è quindi per ora mantenuta; ma dal complesso della discussione appare evidente che i suoi giorni sono contati.

Continuano le preoccupazioni del partito liberale in Inghilterra per la scelta del loro capo, in sostituzione di sir Gladstone. La scelta è assai difficile e suscita la discordia nel loro campo. Di questa apparente disorganizzazione mostrano di rallegrarsi gli organi del partito conservatore. Lo *Standard* combatte specialmente la candidatura di Forster, osservando che il suo trionfo sarebbe il segnale della caduta dell'anglicanismo, a profitto delle Chiese dissidenti. Il partito liberale si riunirà il 4 febbrajo, vigilia dell'apertura del Parlamento, per discutere sulla scelta del suo *leader*.

Dalla Spagna oggi non si hanno notizie che accennino ad alcun fatto concreto. Si dice soltanto che la posizione del ministero Canovas è minacciata e che la monarchia di Don Alfonso presenta poche probabilità di durata.

NELL' ASSEMBLEA DI VERSAILLES

La quistione costituzionale nell'Assemblea di Versailles non ha fatto un passo, malgrado la grande maggioranza che decise di passare alla seconda lettura delle proposte costituzionali.

Non soltanto nessuno dei partiti nei quali l'Assemblea trovasi divisa non fece nulla per la conciliazione, invocata dal sig. Ventavon relatore delle proposte col nome di *conciliazione nel provvisorio,* ma nella maggior parte dei discorsi ci fu dell'acre, del personale, del retrospettivo, che invelenì gli spiriti e lascia minori speranze che mai d'intendersi.

A tacere degli eccentrici come il Le Brun ed il Du Temple, i due che più esplicitamente rappresentarono la Monarchia legittimista e la Repubblica, il Carayon-Latour e Giulio Favre, fecero l'uno il processo alla Repubblica l'altro alla Monarchia ed attaccarono l'uno i repubblicani del settembre, l'altro i cospiratori della fusione con tale acrimonia, che tutti dovettero accorgersi, che da tal seme non potrà risultarne buon frutto.

Il fatto è, che nessun partito sa dimenticarsi del passato e consegnarlo alla storia per occuparsi del presente nell'interesse del paese, nè sacrificare le proprie personali ambizioni alla volontà del paese stesso.

Le tre monarchie sono rimaste lì inflessibili ed ognuna di esse odiatrice dell'altra. Le due borboniche incapaci di unirsi tra loro e di soddisfare alla volontà della Nazione di reggersi da sè mediante i suoi rappresentanti, ed odiatrici del pari della Repubblica e dell'Impero; le Repubbliche, moderata e radicale odiatrici della Monarchia borbonica e dell'Impero, ma inette a far valere quella larga formula nella quale tutti i partiti debbano di necessità acquietarsi; l'Impero, rappresentato da pochi nella Assemblea, maledetto dalle due parti e da entrambe temuto, col presentimento che il suffragio universale gli darà la vittoria, fiducioso di essa, ma operante come un insidioso cospiratore.

In mezzo a tutto questo un Ministero senza autorità, un presidente che la va perdendo ogni giorno più, un'Assemblea che confessando di non poter far nulla per la costituzione definitiva della Francia e nemmeno per la proroga di sei anni, durante i quali tutti i partiti avrebbero da prepararsi alla battaglia, non pronuncia nemmeno la propria dissoluzione, perchè la sua maggioranza non oserebbe presentarsi dinanzi al suffragio universale.

Tutti vanno in cerca di una stabilità, cui sanno di non poter trovare, dacchè la vittoria d'uno di questi partiti sarebbe la proscrizione degli altri o la loro successiva cospirazione ad abbattere il vincitore. Per questo appunto sempre più nel paese si ridesta il desiderio dell'Impero come un mezzo di farla finita e di godere per qualche tempo di una certa stabilità. Le stesse veementi accuse scagliate contro di esso nell'Assemblea di Versailles dagli altri partiti, in ciò solo d'accordo e nel temerne il ritorno, prova che si va operando nella pubblica opinione quella trasformazione di cui parlò il Duruy.

Ma dopo ciò è ben diversa la cosa adesso da quello che era nel 1851. Allora il principe Luigi Napoleone era al potere come presidente, era un uomo adulto che già da qualche tempo reggeva la Francia, aveva la via preparata dagli altri ed era più popolare dell'Assemblea. Gli bastava di trovare dei complici; e gli ebbe. Invece il quarto Napoleone è un giovanetto che vive fuori del paese, che è consigliato da una madre bigotta e rappresentato da un uomo di ingegno, ma impopolare com'è il Rouher e non sa quali capi militari possano agire per lui.

Potrebbe ben darsi che invece dell'Impero o della Repubblica con quel rinfocolamento d'ire che si sprigionavano dalle parole degli oratori di Versailles, ne venisse un po' di guerra civile. Questa era già minacciata nelle parole dei diversi oratori.

Il Bocher, che è il rappresentante degli Orleans e che ora primeggia coll'Andiffret-Pasquier tanto da far credere che possano entrare nel nuovo Ministero, non fu meno violento degli altri. I soli che rimasero freddi ed impassibili furono i bonapartisti, i quali si rallegravano di vedere gli altri colpirsi vicendevolmente ed accusarsi di preparare le vie all'Impero.

L'Italia può ben rallegrarsi di non avere più necessità di scegliere e bastarle di conservare, e di migliorare. Guardando a quello che accadde testè a Roma possiamo rallegrarci di avere mostrato più senno politico che i nostri vicini.

UN PASSO INDIETRO

In nome di Alfonso s'erano chiuse nella Spagna le Chiese protestanti e proibiti i giornali protestanti; ma quando ci furono delle potenze, che avvertirono l'Alfonso che cominciava male, si fece un passo indietro. Cattolici sì, ma libertà a tutti.

Per vincere Carlos, che addirittura parve voler essere l'instauratore della Inquisizione, si mostrò di voler essere ultra cattolici e si chiese una benedizione politica del papa al nuovo re; ma quando da Berlino si fece comprendere, che si badi a non inalzare la bandiera dell'ultramontanismo, che è avverso alla Germania, il nuovo re ha dovuto dire che non intende che la religione cattolica divenga uno strumento della politica. È un passo indietro.

L'Alfonso telegrafò al Vaticano che voleva farsi difensore dei diritti della Santa Sede; ma quando manderà dopo Berlino e Vienna, anche a Roma a chiedere di essere riconosciuto re di

---

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
IN FRIULI NELL'ANNO 1874

(continuazione e fine, vedi i num. 17, 18, 19 e 20)

c) Circondario di Tolmezzo.

Riguardo all'amministrazione della Giustizia in questo Circondario, nel numero 6 del nostro Giornale (in data 7 gennajo) abbiamo esposti i dati più saglienti, quali ci vennero comunicati da un nostro Corrispondente che aveva là assistito all'inaugurazione dell'anno giuridico. E siccome que' dati possono bastare a dare un sommario concetto dall'attività di quel Tribunale e delle dipendenti Preture, non chè delle molteplici ingerenze avute dal Pubblico Ministero, così non crediamo opportuno ripeterli oggi, sendo essi tuttora presenti alla memoria dei nostri Lettori.

Nè alcuno potrebbe maravigliare per l'esiguità di talune cifre esprimenti il lavoro di quegli Ufficj giudiziarii, confrontandole coi risultati offerti dal Tribunale e dalle Preture del Circondario di Udine, e dal Tribunale e delle Preture del Circondario di Pordenone. Infatti, lorquando (per l'unificazione legislativa) fondavasi il Circondario di Tolmezzo, era chiaro come provvedevasi soltanto a quella sistematica distribuzione di Ufficj giudiziarii che la Legge richiedeva, e che osservasi in tutte le altre parti del Regno: ed era chiaro come intendevasi, con l'istituzione di quel Circondario, di parificare la condizione degli abitanti della montuosa Carnia e della vallata del Fella alla condizione, rispetto all'esercizio del potere giudiziario, di altre analoghe regioni.

Ora da Roma ci scrivono (e lo riferimmo nel numero di jeri) come si pensi dal Ministero di Grazia e Giustizia a semplificare la circoscrizione giudiziaria principalmente per iscopo di economie, e come per questo scopo si voglia operare una radicale riforma. La quale riforma, se sarà il risultato di maturo studio e la conseguenza de' molti lagni mossi su quanto oggi esiste, non potrebbe se non venire accolta da tutti con profondo senso di riconoscenza. Vero è che per essa riforma scompariranno in Italia parecchi Tribunali e parecchie Preture; ma, per contrario, si avrà il vantaggio di possedere in ogni punto Magistrati solerti, della propria condizione soddisfatti, rispettabili alle popolazioni, e cui un congruo compenso permetterà di accrescere il decoro dell'ufficio. Se migliorata sarà (come ne hanno il diritto) la condizione de' Giudici, de' Sostituti-Procuratori del Re e de' Pretori; se si riformeranno le Cancellerie de' Tribunali e delle Preture, e l'elemento finanziario non incepperà più tanto, come oggi avviene, l'amministrazione della giustizia civile, nessuno, ripetiamolo, avrà a dolersi per il momentaneo disturbo che reca sempre con sè qualsiasi mutamento.

Del resto, accennando a ciò, non intendiamo menomamente di far pronostici circa le future sorti del Tribunale di Tolmezzo. Per la Carnia e per la vallata del Fella le condizioni della *viabilità* potranno in brevissimo tempo rendersi migliori, e quindi manco incomodo ed oneroso l'accedere per quegli abitanti a Sedi giudiziarie un po' più lontane. Ma forse le altre circostanze che consigliavano l'istituzione di un Tribunale a Tolmezzo, non sono di quelle che di leggieri possano modificarsi; quindi il Ministero, prima di operare una riforma riguardo ad esso, saprà ben valutarle.

Riguardo al Tribunale di Pordenone, il resoconto dell'egregio Procuratore del Re, Antonio Gajetti, ci fa conoscere la vera ed indiscutibile importanza di esso Tribunale specialmente in *affari civili.* E dal confronto che ci fu dato d'istituire, con a mano la statistica del personale giudiziario del Veneto, potemmo rilevare come vi abbiano dei Tribunali composti di dieci o dodici Giudici e di quattro o cinque Funzionarii addetti al Pubblico Ministero, mentre presso il Tribunale di Pordenone vi sono cinque Giudici e due soli funzionarii alla Procura del Re; per il che se negli accennati Tribunali con un rilevante numero di affari si ottennero ottimi risultati, quello di Pordenone ne offerse comparativamente eguali, e forse maggiori dei Tribunali più importanti. La quale circostanza, non v'ha dubbio, verrà valutata dal Ministro prima di concretare le sue proposte di riforma nella circoscrizione giudiziaria del Veneto.

Riguardo al Tribunale di Udine i dati statistici offertici, da che si verificò l'unificazione legislativa, dall'egregio Procuratore del Re cav. Favaretti indicano a sufficienza il posto che gli spetta tra i Tribunali di queste Provincie. Per esso, dunque, la riforma non potrà riuscire se non un ampiamento all'attuale sua importanza. E noi, memori del modo con cui sotto il Governo straniero venivano trattati i Funzionarii giudiziarii, esprimiamo un'altra volta il voto che, riguardo ad essi, le grettezze finanziarie non abbiano a prevalere. Avvenga pure (se ciò è necessità di finanza) una semplificazione nel numero de' Circondarii. Già in pochi anni il danno individuale per siffatto provvedimento sarebbe vinto, e anche adesso lo si potrà attenuare d'assai con acconci provvedimenti transitorii. Ma non si dimentichi di dare un compenso, che non sia menzogna il dire *congruo,* a Funzionarii da cui pretendesi tanto, cioè cognizioni estese, lavoro assiduo, condotta illibata e decorosa. Infatti al presente taluno di que' funzionarii si trovano troppo umiliati non solo di confronto ad altri funzionarii dell'amministrazione politica e finanziaria meglio compensati per un lavoro che domanda minore tensione della mente e minor soccorso di studj, bensì anche di confronto a funzionarii minori della stessa gerarchia giudiziaria.

Spagna, gli si risponderà: Io ti riconosco, tu mi riconosci, noi ci riconosciamo — Alfonso dirà, facendo un passo indietro: Beninteso lascierò che l'acqua del Tevere vada per il solito verso, e che al Vaticano aspettino.

Al Vaticano intanto continua la commedia delle preferenze all'uno od all'altro dei due cugini. Nella stampa clericale insistono alcuni a credere che valga meglio per la Chiesa Carlos che ammazza di più, altri il figlio d'Isabella la quale ricevette già la rosa d'oro dal papa per i soccorsi prestati al Temporale, quando era ferito da Garibaldi, ma non morto e sotterrato da tutta Italia. L'avere soltanto tentennato tra i due cugini prova che anche al Vaticano e nella stampa clericale si fecero dei *passi indietro*.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 gennaio.

(§). Quella buona impressione che ha fatto a me il modo con cui venne accolto Garibaldi ed egli si contenne, è condivisa generalmente. Sull'animo del grande patriotta non può a meno di avere esercitato una grande influenza ed il modo con cui venne accolto a Roma e sopratutto quello con cui venne salutato dalla Camera e da tutti gli astanti numerosissimi, quando con voce solenne pronunziò il giuramento di fedeltà allo Statuto ed alle leggi per il bene inseparabile del Re e della Patria, ed infine ciò che egli ha veduto intorno a sè in quella Roma cui egli difese gloriosamente dallo straniero ventisei anni fa e cercò indarno di liberare sett'anni or sono.

Egli ha potuto vedere che a Roma da quella volta si sono mutate tante cose, e che la città si va trasformando di per dì, che da cinque anni l'Italia vi ha la sua capitale, che il Parlamento nazionale vi funziona regolarmente, che una forte maggioranza della nuova Camera, dopo avere applaudito all'eroe che viene a funzionarvi da deputato di Roma, giustificò il Governo nazionale dell'avere colla sua vigilanza impedito un movimento sovversivo, condannato dalla stessa minoranza che ci trovava dell'arbitrario nell'arresto preventivo di Villa-Ruffi.

Tutto l'insieme di questi fatti e di queste impressioni hanno dovuto colpire di certo il solitario di Caprera e fargli comprendere che oramai l'Italia procede con senno per la sua via, e che essa, non invidiando di certo quello che accade nella Spagna e nella Francia, è intesa a consolidare il suo edifizio politico ed a migliorare la sua amministrazione, e chiede di non essere disturbata ne' suoi studii e ne' suoi lavori per la dignità e la prosperità della Nazione.

Che Garibaldi, con quel gran cuore ch'egli ha, abbia tosto compreso in quale ambiente egli si trovava e quale è oramai l'indirizzo a cui mira l'Italia, lo provò col suo contegno e colle parole da lui dette a più riprese.

Quando si vide tratto a braccia nella carrozza del Sindaco, dove il Parboni e qualche altro aveva preso il posto del Venturi, egli non appena si trovò dappresso ad un albergo volle fermarvisi. Poi raccomandò a tutti la calma, la serietà e di evitare ogni disordine. Più tardi cercò di evitare le clamorose accoglienze della folla. Quando poi, il giorno dopo la seduta memorabile in cui entrò nella Camera, fu a Monte Mario, donde col cannocchiale si compiacque a rimirare dall'alto i luoghi dei combattimenti del 1849, ripetè con compiacenza le parole di Vittorio Emanuele: a Roma ci siamo e ci staremo — e disse di credere al Re, perchè è galantuomo. Garibaldi ebbe fino delle parole di compianto per quegli ch'ei chiamò il povero vecchio del Vaticano. Così fu cortese co' suoi antichi commilitoni, il Medici, il Cosenz, il Dezza, il Türr, col presidente della Camera Biancheri, con le rappresentanze di Roma e della Provincia, con tutti. Egli, dopo avere riveduto i luoghi memorabili della lotta co' Francesi, andrà a Velletri, dove si dice voglia soggiornare lasciando Caprera. Si dice che abbia parlato di proposte da farsi nel Parlamento circa al regolamento del corso del Tevere ed alle bonificazioni della Campagna romana; ciocchè è pure segno di un raddolcimento dell'animo suo in questo nuovo ambiente in cui si trova. Si parla altresì ch'egli sia favorevole alle proposte del Saint-Bon circa alla marina da guerra.

L'insieme di questi fatti, come pure il modo con cui vennero accolte dalla Camera e dalla pubblica opinione le proposte del Minghetti hanno fatto buona impressione anche sulla diplomazia e gioveranno anche al miglioramento dei fondi pubblici e delle condizioni finanziarie. Il modo con cui vennero specificate e limitate le spese militari toglie molti imbarazzi anche sotto a tale aspetto. Così pure la specificazione delle opere pubbliche da farsi. Sperasi che anche la convenzione per le ferrovie romane si conduca a buon fine. Della Commissione che ha da riferire fanno parte anche il Sella, il Maurogonato, il Perazzi ed il Giacomelli. Le riforme proposte, o lasciate intravedere in diversi rami amministrativi sono pure di buon augurio; e qualcosa si farà, purchè si voglia lasciare tempo al tempo.

I clericali, già scossi per gli affari di Spagna e menomati di ogni speranza circa ad una restaurazione legittimista nella Francia, hanno dovuto convincersi anche in questa occasione che il Governo nazionale si è oramai consolidato a Roma. Un fatto degno di menzione è anche la medaglia decretata dal Re e ricevuta con gratitudine dal principe Torlonia per il prosciugamento del lago Fucino da lui fatto eseguire, mentre era stato indarno tentato dagl'imperatori romani.

Il tempo insomma è galantuomo. Se la gioventù nostra, invece di manifestare la propria ignoranza fischiando gli uomini dotti, imiterà quella dell'Istituto superiore di Firenze, la quale andò a prestare omaggio al venerando Gino Capponi il giorno che si pubblicava la sua storia della democrazia fiorentina e n'ebbe lodi ed incoraggiamenti a studiare e lavorare per il bene della patria redenta, di cui parlò con uno spirito giovanile veramente mirabile, non passeranno molti anni, che saremo usciti dalle presenti nostre difficoltà.

Nell'ultima votazione sull'interpellanza di Villa-Ruffi dei deputati del Friuli sei votarono colla maggioranza (Giacomelli, Terzi, Bucchia, Collotta, Simoni, Cavalletto), due erano assenti (Villa, Galvani), uno, il Pontoni, votò colla minoranza. Dei due fratelli Bacelli l'uno votò da una parte (l'avvocato) l'altro (il medico professore) dall'altra. Il Toscanelli capo dei *clericali della sinistra*, l'uomo che vuole essere difeso dal carabiniere e dal prete, votò anch'egli colla minoranza. Un buon numero di deputati del centro sovente incerti e di deputati nuovi contribuì a formare una così splendida maggioranza di 111 voti. È da sperarsi che questa maggioranza appoggi il Governo anche nelle quistioni finanziarie.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 27.

Si convalidano le elezioni dei collegi di Cairo e Marostica; viene pure convalidata, dopo opposizione di La Porta e la difesa di Barazzuoli e Marazio, l'elezione di Serradifalco. Si ordina una inchiesta giudiziaria sopra l'elezione di Sorrento.

Romano svolge la sua proposta di legge diretta ad accordare il diritto di pensione agli impiegati della Regia nelle provincie napoletane, ed è contraddetta da *Minghetti* e *Capone*; la proposta non viene presa in considerazione e si rinvia a domani la deliberazione per prendere in considerazione la proposta di *Mancini* e *Peruzzi* sopra i conflitti di attribuzione.

Riprendesi la discussione generale del bilancio 1875 del ministero di grazia e giustizia.

Catucci chiama l'attenzione del ministso sopra parecchi inconvenienti che accenna invalsi nell'amministrazione della giustizia.

Serena discorre degli economati generali che crederebbe opportuno di sopprimere per istituirne uno solo; discorre pure dei fondi dei detti economati che a suo avviso protrebbero essere meglio impiegati.

Capone esamina diverse questioni sollevatesi in questa discussione; difende i magistrati da alcuni appunti loro fatti.

Sella chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui francobolli dello Stato. Avutane facoltà, dice essere noti i molti inconvenienti verificatisi nell'uso dei francobolli dello Stato; invita il ministro a porvi riparo per mezzo d'un regolamento, ovvero presentando qualche speciale disposizione di legge.

Spaventa risponde di riconoscere i fatti indicati e avere già avvisato al modo di rimediarvi. Esaminerà pertanto se basti un regolamento o se sia indispensabile rivolgersi al Parlamento.

Sella dichiarasi soddisfatto.

ITALIA

Roma. Benchè manchi tuttora l'adesione della Francia alla Convenzione postale internazionale di Berna del 9 ottobre 1874, il Governo intende di presentarla tra breve al Parlamento. Essa dovrebbe entrare in vigore col 1 luglio prossimo, e, secondo la intervenuta stipulazione, sarà efficace per tutti gli altri Stati contraenti nel caso che l'Assemblea di Versailles non concedesse al Governo francese facoltà di aderire.

ESTERO

Austria. In presenza delle complicazioni sorte in Oriente il *Vaterland* organo federalista esprime il timore che colla sua partecipazione all'alleanza colle potenze del Nord, l'Austria sacrifichi senza profitto l'amicizia della Francia, senza poter contare sulla durata e sull'efficacia della detta alleanza. Membro di questa triplice alleanza l'Austria si vedrebbe costretta ad appoggiare l'influenza prusso-russa, mentre la vera politica austriaca dovrebbe segrire uno scopo intieramente contrario ed opposto. Tale almeno è l'avviso dei federali austriaci.

—Tutti sanno in quali orribili circostanze economiche si trovi l'Ungheria; ma il cosidetto «mondo», la «Gesellschaft» non ci pensano più che tanto e il «*Föv. Lap*», un giornale arcichemagiaro, dopo aver detto franciosamente che *entre nous* i piknic e le *Soireés* sono più che mai *en vogue*, aggiunge che il bel mondo non ebbe *mai* un carnevale così allegro come questo. Buon divertimento!

Francia. Non si avranno dimenticate le discussioni sollevate nell'autunno scorso, in seno alla commissione permanente, riguardo alle conferenze religiose di un certo capitano Mun, il quale catechizza i suoi soldati in favore della causa legittimista e clericale.

Il generale di Chabaud-Latour, ministro dell'interno promise allora all'on. Mahy di fare una sorta d'inchiesta.

A Roche-sur-Yon, il focoso capitano avea parlato, nientemeno, di sguainar la sciabola per la liberazione del gran prigioniero del Vaticano.

Se l'inchiesta venne fatta, risultò di certo in favore del capitano. Ieri l'altro, egli predicò a Nantes, e si pronunziò senz'ambagi per l'enciclica ed il sillabo: «Non si crede più a nulla, egli disse, non si crede più al diavolo. Dio è potente, ma il diavolo esiste. Egli ha inviato i frammmassoni per distruggere la religione cattolica! In fine, il capitano Mun si dichiarò felice d'essere chiamato da' fogli radicali: il reverendo corazziere.

— Secondo il *Moniteur* havvi la possibilità che Mac-Mahon formi il nuovo Gabinetto entro la settimana per non restare senza Governo, dopo scartate le leggi costituzionali.

Il *Moniteur Universel* reputa probabile la formazione di un Gabinetto con Bocher e Buffet. In tal caso, Audiffret-Pasquier assumerebbe la presidenza dell'Assemblea nazionale.

Inoltre il *Moniteur* dice che, avendo il Governo spagnuolo annunziato alle Potenze l'innalzamento al trono di Don Alfonso, il Governo francese vi risponderà riservandosi il riconoscimento definitivo del Re di Spagna, a quando si sarà concertato colle altre Potenze.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Volkszeitung* di Colonia che furono arrestati nella diocesi di Posen e Gnesen tredici decani che non vollero dire il nome del delegato secreto del papa. Il numero dei decani arrestati nella diocesi di Paderborn è quasi eguale. Si sa che questi delegati secreti amministrano le diocesi per conto dei vescovi carcerati.

Spagna. Sarà vero? Il *Figaro* narra che l'anima del movimento alfonsista furono due donne la contessa di Manzanedo e la moglie di Primo de Rivera. Mentre Canovas del Castillo e il duca di Sesto non volevano precipitar nulla, la Manzanedo fornì a Martinez Campos i mezzi necessari per il pronunciamento. La notte del 29, Primo de Rivera, capitano generale di Madrid, esitò prima di proclamare Don Alfonso; fu sua moglie che lo mise in qualche modo a cavallo, e lo mandò nelle caserme ad eseguire il piano convenuto.

Inghilterra. Scrivono da Londra al *Journal des Debats* che il governo inglese partecipò al presidente della Società Reale che il tesoro dello Stato accordava 1000 lire sterline (25,000 franchi), onde favorire le osservazione dell'eclisse totale di sole che avrà luogo nel prossimo venturo mese di aprile.

— Un telegramma da Londra conferma che l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale, hanno, sotto la garanzia morale della regina d'Inghilterra e per mezzo dell'agente finanziario del principe di Galles, contrattato un prestito di 3,500,000 lire sterline con alcuni banchieri inglesi.

America. Leggiamo nella *Gazz. di Milano:*

Ci scrivono da Pernambuco in data del 27 dicembre, che da Pernambuco a Para tutto il paese è in rivolta. I gesuiti predicano la insurrezione e il massacro. Molti combattimenti ebbero luogo contro i fanatici. Il governo fu sempre vittorioso, ma non la è finita. La rabbia dei gesuiti è al colmo, e tutti i mezzi per loro sono buoni, benchè inutili. Una corvetta brasiliana sbarcò a Rio con un carico di preti presi colle armi e torcie in mano. Saranno giudicati come lo furono già i vescovi di Para e Pernambuco, che avevano dichiarato non poter sottomettersi alle leggi e alla costituzione dell'impero.

China. Il telegrafo ci ha annunziato la morte dell'Imperatore della China. È curioso a sapersi che il suo successore non ha che *cinque* anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Collegio degli Avvocati. Siamo pregati di ricordare ai signori avvocati che la adunanza ordinaria dell'anno ha luogo domenica 31 corr., alle ore 11 ant., nella sala delle udienze civili di questo Tribunale, come da personale invito 7 corr., da noi già pubblicato.

N. 33, XVII.

Istituto Filodrammatico Udinese.

L'Istituto Filodrammatico Udinese a scopo di favorire, per quanto sta in suo potere, la formazione del *Teatro Friulano*, principalmente come mezzo più proprio perchè la Commedia renda, anche per le classi meno istrutte, intero il suo ufficio educativo;

nelle tornate Consigliari del 5 e 26 gennaio corr. dietro mozione della Rappresentanza ha deliberato la seguente

Proposta

Chi, ed in qualunque tempo a cominciare da primo febbraio p. v. presenterà all'Istituto Filodrammatico Udinese un componimento drammatico originale in dialetto Friulano inedito non per anco recitato, che, a giudizio di una speciale Commissione, nominata dalla Rappresentanza, sia reputato degno dello esperimento della scena, avrà diritto *all'introito netto* della prima recita pubblica, se il componimento sia almeno in tre atti, o ad una *quota dell'introito stesso uguale alla parte avuta nello spettacolo in ragione di tre atti*, se il componimento sia in meno di tre, o in concorso con altro componimento in dialetto Friulano; con che l'Autore si avrà per compensato anche delle indennità di Legge.

La prima recita dovrà essere pubblica ed in Udine, è il solo Istituto avrà diritto di darla.

Quanto alle repliche l'Istituto avrà diritto di darne sia al pubblico, che nei suoi trattenimenti di Società, quante e dove crederà; ma con diritto dell'esclusiva solo in Udine, rimanendo però, rispetto alle repliche pubbliche, salvi i diritti di autore, tranne che per la prima, il cui introito verrà interamente devoluto a vantaggio della Scuola di recitazione, ed essendo libero all'Autore, dopo la prima recita, di pubblicare il suo lavoro per le stampe.

Per ogni recita, l'Autore sarà avvertito, a tempo conveniente, del giorno, e in caso di replica anche del luogo in cui avrà a darsi, nonchè del giorno in cui comincieranno le prove. La fissazione di questi giorni, e in caso di replica anche quella del luogo, sono di esclusiva competenza dell'Istituto, come pure è in una facoltà il dare o meno così la prima recita quanto le successive.

Non dando però la prima recita entro l'anno dal giudizio della Commissione, che non potrà ritardarlo oltre cinquanta giorni dalla presentazione del componimento all'Istituto, l'Autore avrà diritto di dichiararsi sciolto da ogni vincolo coll'Istituto stesso, in base alla presente proposta, e di ritirare il manoscritto.

Ai manoscritti che verranno presentati, dovrà andare unita una scheda suggellata col titolo esternamente della Commedia, ed un indirizzo a capriccio in un recapito in Udine, e dentro oltre il nome, cognome e domicilio dell'Autore, una dichiarazione da lui firmata che nella sua qualità appunto di Autore del componimento drammatico presentato, di cui indicherà esattamente il titolo, la specie, cioè se dramma, commedia ecc. il numero degli atti e la circostanza d'essere scritto in dialetto friulano, accetta riguardo al medesimo la proposta dell'Istituto Filodrammatico Udinese, pubblicata nel *Giornale di Udine*, N. 25, anno 1875, ed intieramente vi si rimette.

Nel caso poi di giudizio favorevole per parte della Commissione, ne sarà dato immediatamente avviso all'Autore, e il manoscritto non gli sarà restituito.

Nel caso invece di giudizio contrario, l'Istituto non farà che restituire il manoscritto, colla scheda intatta, all'indirizzo in Udine indicato sulla medesima.

Il Presidente
ANTONINI CO. ANTONINO

GERVASONI segr.

Nell'elenco dei deputati che presero parte nella seduta del 25 corrente, alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Cairoli, respinto dalla Camera con una maggioranza favorevole al ministero di 111 voti, troviamo i seguenti deputati friulani che votarono in favore del ministero: Bucchia, Cavalletto, Collotta, Giacomelli, Simoni e Terzi. L'on. Pontoni votò contro il ministero. L'on. Galvani era assente dalla seduta, per regolare congedo; così pure era assente l'on. Villa, non sappiamo se per congedo o nell'idea che la discussione non avesse a chiudersi così presto.

Alberto Cavalletto. Mentre stavamo per riportare una lettera scritta dal comm. A. Cavalletto al sig. direttore della *Gazzetta di Venezia*, ci giunge il *Giornale di Padova* in cui leggiamo che le difficoltà sorte fra il Ministero dei lavori pubblici e l'onorevole ispettore sono state appianate in modo soddisfacente. Se così è, ne siamo lietissimi.

Onori a Tommaso Villa. Scrivono da Valfenera d'Asti alla *Nuova Torino*:

Parecchi elettori offersero oggi, 24, alle ore 5 pomeridiane un banchetto all'onorevole Villa, già deputato del collegio di Villanova d'Asti per festeggiare la sua elezione avvenuta in S. Daniele (Udine).

Al levar delle mense, i signori professori Gilardi, dott. Mò, geometra Giordano, cav. D... cio ed altri pronunciarono parole d'affetto per Villa e di lode per gli elettori di S. Daniele che lo restituirono al Parlamento.

Questi ringraziò con quella sua vigorosa eloquenza, dichiarando di voler proseguire nella via liberale da lui sempre battuta nella sua carriera politica; e ricordando l'affetto che pur lo lega a suoi compatrioti, assicurò che egli tutelerebbe in ogni caso gli interessi.

Tutto il comune era in festa, e gli evviva al deputato Villa e ai suoi nuovi elettori scoppiavano da ogni parte,

Fu una bella dimostrazione e meritata.

Ferrovia della Pontebba. Ci si assicura da buona fonte, dice il *Tergesteo*, che il Ministro del commercio, dott. Banhans, abbia dichiarato poco tempo fa, ad un deputato di Trieste, che una risoluzione della Camera favorevole alla Pontebba rimarebbe una risoluzione o nulla più » Noi speriamo però che il Ministero Austriaco, obbediente alle costumanze costituzionali, non indugierà punto nè poco a dare pienissimo effetto al desiderio espresso dalla Camera e che non vi sarà più alcuna cagione o pretesto di ritardo.

—

Abbandono di un infante. Jeri mattina una donna appartenente ad un Comune del Distretto di S. Pietro confinante con l' Impero Austriaco, dopo di aver tentato di depositarlo in questo Ospizio degli Esposti, consegnava all' Ufficio di P. S. in luogo un bambino nato da pochi giorni, dichiarando che il 26 corr. l' aveva ritrovato in un gerlo sulla soglia della porta della propria abitazione. Sappiamo che detta Autorità dopo di aver fatto ricoverare il neonato all' Ospizio di Maternità, ha denunciato il fatto al potere giudiziario pel relativo procedimento, e noi facciamo voti perchè l' autore di un sì grave reato abbia ad essere scoperto e punito con tutto il rigore di legge. Da una fede di nascita rinvenuta tra le fascie in cui era involto il bambino, fu constatato ch' esso nacque e fu battezzato in un Comune del territorio Austriaco, ripetendosi con ciò un fatto ch' ebbimo altra volta a deplorare.

—

Grave ferimento. Nella sera del 24 corr. nella frazione di Coderno, in Comune di Sedegliano, varii giovinastri vennero fra loro a contesa per precedenti rancori, e passati alle vie di fatto, certo C. Giovanni, d' anni 33, tessitore, riportava 7 ferite infertegli con una daga ad uso di Guardia Nazionale, sulla cui gravità l'arte medica non potè ancora formulare alcun giudizio.
Gli autori del ferimento furono successivamente arrestati e passati a disposizione dell'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

—

Associazione Democratica P. Zorutti. Questa sera avrà luogo al Teatro Minerva il Ballo Sociale. I signori Soci che non hanno ancora il Biglietto d' ingresso, potranno ritirarlo oggi dalle 5 alle 8 dall'Ufficio di Segreteria.

—

Rinvenimento. Nella notte di martedì a mercoledì p. p. e lungo il Viale che da Porta Aquileja conduce alla Stazione ferroviaria, questi Agenti di P. S. rinvennero una Bandiera Nazionale, la quale verrà restituita a chi presentandosi all' Ufficio di P. S. potrà provarne la proprietà.

FATTI VARII

L' abitazione di Garibaldi. Il *Fanfulla* ci dà alcuni particolari sulla casa ove andò ad abitare Garibaldi, presso suo figlio Menotti.

« La casa è situata in Via delle Coppelle al n. 35. Essa ha tre scalini davanti al portone; quindi un pianerottolo ed un cortile. Garibaldi abiterà al secondo piano, al quale si sale per una bella e larga scala di pietra. A destra, sul pianerottolo del secondo piano, c' è una porta con un viglietto di visita del signor Menotti Garibaldi.

« S'entra in una sala d' ingresso con qualche sedia e stuoia di paglia. Quindi si passa in una sala rettangolare con due finestre che danno moltissima luce: vi sono due sofà, delle sedie imbottite, un tavolino, alcune poltroncine ed un buon tappeto.

« Scendendo due scalini, si entra in una graziosa cameretta. Il caminetto era già acceso da stamattina.

« A sinistra si salgono due scalini, e si entra nella grande camera da letto, destinata al generala Garibaldi. Vi sono due grandi finestre che danno sulla via delle Coppelle. Il letto è d' ottone, a due posti; a' piedi del letto c' è una *chaise longue* e dinanzi a questa una piccola scrivania. Negli angoli due cantoniere di noce fisse al muro; nella parete più grande due armadii con specchio; in mezzo una panoplia con fucili e arnesi da caccia, con sopra il ritratto del generale a cavallo.

« Altri due quadri con litografie moderne a capo del letto; qualche sedia imbottita e null' altro. Una camera con tutti i comodi, ma semplicissima. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 gennaio contiene:
Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale della pubblica istruzione e nel R. esercito.

La *Gazz. Ufficiale* del 25 gennaio contiene:
1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero della marina e nel personale dei notai.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 gennaio contiene:
Disposizioni nel personale dell' amministrazione finanziaria.

—

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27;
Ieri nel presentare al generale Garibaldi la rappresentanza del Consiglio provinciale di Roma l' onorevole Cencelli, presidente del Consiglio stesso, pronunziò un breve discorso, al quale il generale rispose all' incirca così:

« Ringrazio di quest' atto delicato che il popolo romano, per mezzo vostro, è venuto a compiere. Io venni a Roma la prima volta giovanetto, cinquant' anni or sono, e fu fra le sue rovine, in mezzo alla sua storica grandezza che m' inspirai e mi sentii spinto a fare qualche cosa per la nostra Italia. Ora che l' unità nazionale ha il suo capo, che è Roma, naturalmente spariranno tanti dissidii e frazioni che già ci dividevano. Ha detto bene l' onorevole presidente del Consiglio provinciale: è un vero miracolo vedere raccolte in Roma le individualità che cooperarono per questa unità. Questo per me è un gran piacere. »

Il generale accennò in seguito alla questione politica e alle idee di civiltà che si fanno strada dovunque, e riescono già qualche volta a sostituire la ragione del diritto a quella della forza e conchiuse così;

« Il mio fisico è depresso, ma sento d' avere ancora un cuore. Dite al popolo romano che io prendo interesse vivissimo alle sue cose. Sto preparando un progetto, di cui ora non vi parlo e che spero apporterà gran giovamento alla città di Roma, la quale è chiamata a ritornare alla sua antica grandezza. Sono certo che essa raddoppierà l' attuale popolazione. Questo progetto quando ve lo farò conoscere, lo raccomanderò alla Provincia, al Comune, al Governo e ai cittadini influenti, perchè solo con l' appoggio di tutti si potrà fare qualche cosa di serio. »

— Il generale Garibaldi, parlando delle condizioni della marina italiana, dichiarò che appoggierà il progetto presentato dal ministro della marina per l' alienazione delle navi inservibili, giacche lo ravvisa opportuno.
(Gazz. d' Italia.)

— Corre voce che il generale Medici avendo chiesto a Garibaldi se sarebbe andato al Quirinale, questi avrebbe detto che era disposto ad andarci purchè il Rè non gli facesse fare anticamera. Pubblichiamo questa voce senza però poterne garantire la verità Così la *Gazz. d' Italia.*

— Leggiamo nel *Popolo Romano:*

Fino da ieri sera, sono stati rafforzati in Vaticano i posti di guardia e si sono chiamate le Guardie Nobili ad un servizio straordinario.

Tutte queste disposizioni sono state architettate, per dare un valore fittizio ad una Circolare spedita ieri ai Nunzii pontificii, nella quale è detto che la sicurezza del Papa è compromessa dalla presenza di Garibaldi.

È inutile dire, che anche questa protesta sarà considerata per quel che vale, dal momento che i diplomatici, residenti in Roma, hanno avvertito i loro Governi della eccellente impressione prodotta dalla tranquilla e altrettanto nobile situazione politica presa dal generale Garibaldi.

— Un dispaccio privato da Palermo, in data d'oggi, annunzia che la scolaresca di quell' Università ha fatta una dimostrazione ostile al prof. Guerzoni, per quanto è stato pubblicato nella vita di Nino Bixio intorno ai *Picciotti.*

Il prof. Guerzoni si disponeva il giorno successivo ad andare all' Università per farvi la sua lezione, quando il rettore e alcuni colleghi lo invitarono a dismettere il pensiero, affine di evitare una nuova e più clamorosa manifestazione spiacevole degli studenti.

In seguito di ciò il prof. Guerzoni ha date le sue dimissioni, le quali vennero tosto annunziate dai giornali. *(Opinione).*

— La Giunta nominata dal presidente della Camera per l' esame dei quattro progetti di legge diretti ad accrescere le entrate dello Stato si è costituita eleggendo presidente l' onorevole Correnti e segretario l' on. Nicotera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma. 27. La *Gazzetta Ufficiale* dice: Gli studenti del 5° e 6° anno della Facoltà di medicina di Roma, firmarono un indirizzo al ministro, deplorando i disordini avvenuti; inviarono al Rettore una deputazione per rinnovare le dichiarazioni di ossequio alle leggi e alle disposizioni governative, pregandolo d' interporsi presso il ministro. Il ministro, preso atto di queste dichiarazioni, ordinò la riapertura dei corsi.

Parigi 27. Il Consiglio generale dei pellegrinaggi avrebbe intenzione di promuovere quest'anno dei pellegrinaggi a Roma.

Versailles 27. L'Assemblea cominciò a discutere la legge sui zolfanelli; domani passerà alla seconda deliberazione delle leggi costituzionali.

Parigi 28. Alcuni giornali dubitano che l'Assemblea discuta oggi le leggi costituzionali.

Vienna 27. In confronto del bilancio di previsione del 1874, le imposte dirette diedero una maggiore entrata di 5 1|2 milioni, le imposte indirette una minore di 1 2|10, dunque in totale si ebbe una maggiore entrata di milioni 4 3|10.

Parigi 27. La *Presse* ripete e conferma la notizia che il conte di Chambord sia a Versailles.

Il maresciallo Canrobert con sua lettera rifiuta la candidatura del Dipartimento del Lot, volendo serbarsi ai prossimi avvenimenti, dichiarando, al tempo stesso, di servire meglio il proprio paese, qualora si facesse appello alla sua devozione per essa. Si dichiara pure fedele all' impero ed alle sue istituzioni tutelari.

Vienna 27. Un telegramma da Parigi alla *Neue Freie Presse* annunzia che il prefetto di polizia fece, innanzi alla commissione inquirente, nuove rivelazioni sulla esistenza di comitati bonapartisti a Parigi e nelle provincie, compromettendo che molti, personaggi di tutti i rami d' amministrazione e persino ufficiali appartenenti all' esercito, fanno propaganda per una ristaurazione bonapartista.

Le notizie spedite al ministero degli esteri a Parigi da Chaudory, ambasciatore francese a Madrid, indicano come assai minacciata la posizione del ministero Canovas Castillo, e dicono che va scemando la fiducia nella consolidazione della monarchia di Alfonso XII.

Parigi 27. Il governo francese offerse al *lord major* di Londra e ad ambedue gli scerifi che lo accompagnavano, l' ordine della Legione d'Onore, come ricordo della loro visita a Parigi in occasione dell' inaugurazione del nuovo teatro dell' *Opera*. Il ministro Derby vietò per altro l' accettazione di tale decorazione, non essendo ciò consentito dalle leggi inglesi.

Roma 27. Il rappresentante della Spagna chiese un' udienza dal Re, per consegnargli la lettera con la quale gli viene notificata la assunzione al trono di Alfonso.

Costantinopoli 26. L' incidente di Podgorizza fu definitivamente accomodato sulle basi seguenti: Il principe di Montenegro manderà a Scutari una commissione speciale per giudicare i montenegrini colpevoli, invitando un delegato ottomano ad assistervi. La commissione andrà quindi a Spizza ad interrogare i testimoni ottomani. I sudditi turchi rifugiatisi nel Montenegro dopo aver tirato contro i soldati turchi, saranno consegnati alle autorità ottomane. Il gabinetto turco sottoporrà quindi alla sanzione del Sultano le sentenze pronunciate a Scutari.

Parigi 27. Il prestito della città di Parigi emetterassi a fr. 440; si verseranno all' atto della sottoscrizione fr. 40, 70 all'epoca della ripartizione, 110 nel prossimo ottobre, 110 in aprile 1876 e 110 nell' ottobre seguente. L' ammortamento si effettuerà in 75 anni, mediante estrazioni trimestrali.

Pest 28. Nella discussione sul bilancio, che ebbe luogo nella Camera dei deputati, il ministro delle finanze Ghyczy sviluppò il noto programma finanziario, secondo il quale verrebbero coperti 13 milioni del deficit mediante nuove imposte. Con ciò e col soccorso del residuo del prestito sarebbero coperte le spese sino al 1877. Il ministro presentò il progetto di legge relativo all' imposta generale sulle rendite, preliminata a circa il 4 per cento.

Ultime.

Pest 28. Alla camera dei deputati la discussione sul bilancio continua vivissima: dell' opposizione parlarono 32 oratori, i quali censurarono acremente le proposte finanziarie del ministro Ghyczy; 25 deputati del partito deakista parlarono in favore. L'aspettazione è grande.

Vienna 28. Il ministro Banhans nell' interrogatorio confermò molte asserzioni dell'accusato Ofenheim.

La borsa è in ribasso.

Madrid 28. Le truppe regie occuparono Artajona, sulla via di Pamplona, posizione abbandonata dai carlisti, i quali vanno ritirandosi.

Gerusalemme 28. Avvennero dei seri disordini tra greci ed armeni a motivo del santuario di Betlemme.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	764.4	763.5	763.6
Umidità relativa . . .	50	34	55
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	calma	calma
Vento { velocità chil.			
Termometro centigrado	1.8	4.8	1.2

Temperatura { massima 5.4
Temperatura { minima — 0.8
Temperatura minima all'aperto — 6.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 gennaio

Austriache	534.—	Azioni	401.—
Lombarde	232.50	Italiano	67.40

PARIGI 27 gennaio

3 0|0 Francese	62.47	Azioni ferr. Romame	78.—
5 0|0 Francese	100.75	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	194.25
Rendita italiana	66.80	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	292.—	Londra	25.14.1|2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1|4
Obblig. ferrovie V. E.	205.50	Inglese	—.—

LONDRA, 27 gennaio

Inglese	92 5|8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1|4 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 — a —. —	Merid.	—.—
Turco	41 3|8 a —. —	Hambro	—.—

FIRENZE 28 gennaio.

Rendita 74.—7397 Nazionale 1905-1900. — Mobiliare 728 - 726 Francia 110.60 — Londra 27.53. — Meridionali 361 - 360.

VENEZIA, 28 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.90 e per fine corr. da —.— a 74.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	22.08 —	»	22.09
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 1|2	»	2.61 —
Banconote austriache	»	2.47 3|4	»	—.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	71.80	»	71.85
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	73.95	»	74.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.07 1|2	»	22.08 1|2
Banconote austriache	»	247.25	»	247.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0|0
» Banca Veneta	5.1|2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	»	»

TRIESTE, 27 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1|2	5.23.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92. —	8.93. —
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 27	al 28 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.10	70.10
Prestito Nazionale	»	75.60	75.50
» del 1860	»	111.40	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	957.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	221.75	218.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.—
Argento	»	105.85	105.80
Da 20 franchi	»	8.91. —	8.91 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 28 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	ad L.	22 55
Granoturco nuovo	»	»	10.93	»	11.64
Segala	»	»	14.35	»	15.37
Avena	»	»	14.10	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	26.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.97
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 20
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.27
Saraceno	»	»	—.—	»	11.96
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	30.75
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	27 33
Lenti	»	»	—.—	»	25.70
Miglio	»	»	—.—	»	22.55
Castagne	»	»	—.—	»	7,46

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 54 3

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Talmassons

AVVISO

Reso vacante per rinuncia il posto di Farmacista in questo Capoluogo Comunale viene aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto 20 febbrajo p. v.

Gli aspiranti produranno al protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.
b) Attestato di buona condotta.
c) Diploma per l'esercizio farmaceutico.
d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati.

Talmassons il 21 gennajo 1875

Per il Sindaco, l'Assessore Delegato
Gio. Batt. Nardini.

Il Segretario
O. Lupieri.

N. 307-6. 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del CIVICO SPEDALE DI UDINE

Avviso.

Nell'asta oggi seguita in ordine all'Avviso del 16 dicembre 1874 N. 3543 venne aggiudicata la vendita dei terreni posti nelle pertinenze di Cavallicco di cui l'avviso stesso ai lotti V, VI, VII e VIII e cioè:

Lotto V. Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa al n. 185 di pert. 4.23, rend. l. 10.36 pel prezzo di l. 870.

Lotto VI. Terreno arat. con gelsi detto Val in mappa al n. 182 di pert. 9.90 rend. l. 24.26 pel prezzo di l. 2150.

Lotto VII. Terreno arat. con gelsi detto Val in mappa al n. 187 di pert. 9.27 rend. l. 23.21 pel prezzo di l. 1650.

Lotto VIII. Terreno arat. con gelsi detto Morarat o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. l. 12.66 pel prezzo di l. 875.

Si avvisa quindi che il termine di giorni 15, entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo lotto, va a scadere nel giorno 10 febbraio p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che devè essere presentata a quest'Ufficio e che passato il detto termine non sarà accettata veruna altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 26 gennaio 1875.

Il Vice-Presidente
Detalmo di Brazzà'

Il Segretario
G. Cesare.

N. 36. 1

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antim. del giorno 20 febbraio p. v. sotto la presidenza del Sindaco si terrà pubblica Asta per la delibera al miglior offerente de' lavori di riduzione della casa Comunale fu Tomadoni in Lestizza giusta il Progetto dell'Ingegnere sig. Morelli debitamente approvato e reso esecutorio.

L'asta sarà aperta sul dato di Lire 7060.40.

Tutti i lavori in muratura e l'intiero coperto della casa dovranno essere compiti entro 90 giorni lavorativi dalla consegna; tutti gli altri lavori entro agosto 1876.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto per 1|3 appena compiuta e collaudata la prima parte dei lavori, per 1|3 entro l'anno 1876, ed il saldo entro l'anno 1877.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e la scadenza dei fatali pel miglioramento del ventesimo resta fissato alle ore 12 merid. del giorno 7 marzo 1875.

La cauzione per l'aspiro all'asta si fissa in l. 700, le spese d'asta e successive ad esclusivo carico del deliberatario.

Il progetto resta ispezionabile agli interessati presso la Segretaria Municipale.

Lestizza, 20 gennaio 1875.

Il Sindaco
Nicolò Fabris

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE. 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza della sig. Luigia Fusari vedova Del Negro di Udine, rappresentata da questo avvocato dott. Mattia Missio, e domiciliata elettivamente presso lo stesso

in confronto

del sig. Luigi Verona fu Giovanni dei Casali di Laipacco, debitore espropriato

In seguito al precetto 9 ottobre 1873, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il primo dicembre successivo al n. 5586 Reg. Gen. d'Ordine, e numero 2049 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 1 luglio 1874, notificata il 4 agosto successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 26 agosto stesso

Avrà luogo nella pubblica Udienza di questo Tribunale del giorno 23 marzo 1875 ore 11 antim., stabilita con Ordinanza 28 dicembre 1874, l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili in appresso descritti, in un solo lotto, sul prezzo della stima effettuata dal Perito sig. Francesco Basaldella, alle seguenti condizioni:

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa con luogo terreno in mappa stabile di Udine, territorio esterno al n. 3754 sub. 1, di pert. 0.10, pari ad are 1, rend. l. 2.52, confina a levante strada, mezzodì il n. 3753, ponente il n. 1362 e tramontana il n. 3752.

Aratorio in detta mappa al n. 3801 di pert. 0.20, pari ad are 2, rendita . 0.80, confina a levante strada, mezzodì mappal n. 1358, ponente n. 1359, tramontana n. 3800.

Stimati in complesso l. 258.80, col tributo erariale pur complessivo di cent. 68.

Condizioni

I. La vendita seguirà a corpo e non a misura.

II. Sarà seguita in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima complessivamente risultante dalla perizia.

III. Gli stabili saranno venduti con tutti i diritti e servitù che vi sono inerenti.

IV. La delibera sarà fatta al maggior offerente a termini di legge.

V. Tutte le tasse ordinarie e straordinarie cadenti sui detti stabili saranno a carico del compratore a partire dal giorno del precetto, e così pure le spese d'incanto, della Sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione.

VI. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando. Deve inoltre avere depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 del Codice di proced. civile il decimo del prezzo dell'incanto.

VII. Il compratore dovrà nei cinque giorni dalla notificazione delle Note di collocazione pagare il prezzo sotto le avvertenze e comminatorie di cui gli articoli 689 e 718 detto Codice; frattanto dalla delibera corrisponderà sul prezzo l'interesse del 5 per cento.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare previamente in questa Cancelleria l. 80 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avverte inoltre che con la precitata Sentenza di questo Tribunale 1 luglio 1874 che autorizzò l'incanto, venne ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria, entro giorni trenta dalla notifica del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate dei documenti giustificativi, all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Consigliere Luigi Lorio.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 18 gennaio 1875

Il Cancelliere
Malaguti.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.